

*Noi non abbiamo innanzi, un giorno solo,
il puro spazio in cui sbocciano i fiori
inesauribilmente.
Tutto, d'intorno, ai nostri sguardi, è Mondo.
[R. M. Rilke, Ottava elegia]*

Il termine natura eccede la sostanza del nostro corpo e quel puro spazio in cui sbocciano i fiori. La nostra immediata esperienza dei fiori e del corpo, come ci fa intendere Rilke, è mediata da una determinata visione del mondo. Pertanto, la natura la possiamo intendere come un sofisticato artefatto dell'immaginario sociale che ha il potere di non apparire tale. Per disvelare il carattere artificiale del naturale è sufficiente richiamare all'attenzione la complessità dei significati veicolati, ad esempio, dalle cosmogonie mitico-religiose, dalle dottrine politiche giusnaturalistiche, dai paradigmi delle scienze naturali, dalle rappresentazioni estetiche dei paesaggi, dalle tecnologie del corpo, dai significati che orientano l'agire economico. Ciascuno di questi immaginari della natura trova la sua comune funzione primaria nell'architettare, pur se attraverso visioni tra loro irriducibili, un luogo simbolico in cui processi vitali e sociali entrano in azione reciproca creando senso sociale. È da questo senso che – analogamente a quanto accade per i fiori – sbocciano inesauribilmente i mondi storico-sociali. Anche la realtà sociale, dunque, è a sua volta costruita da una certa visione del naturale – per dirla nei termini di Peter Berger e Thomas Luckmann.

Tenendo conto di questa reciprocità, il presente numero di Im@go ha accolto i contributi con lo scopo di individuare, analizzare e comprendere gli immaginari della natura e i loro effetti di realtà nel contesto delle società contemporanee. Tale interesse è dettato dall'effervescenza collettiva determinata dal "ritorno della natura" in diverse sfere della società globale.

Un'impresa votata all'eshaustività sarebbe stata ovviamente degna dello scherno del lettore. In ogni caso, il numero che avete fra le mani cerca, se non di esaurire lo spazio della riflessione, quantomeno di offrire sul fenomeno una lettura multiprospettica. Da questo punto di vista, la *issue* ospita contributi che provengono da discipline differenti, per quanto in massima parte afferenti al campo delle scienze sociali. Gli autori hanno inteso gettare luce su questo complicato tema attraverso approcci diversi, e secondo un intendimento dell'oggetto anch'esso multiforme. Abbiamo ricevuto un numero consistente di proposte da studiosi italiani ed europei. I contributi selezionati a nostro avviso offrono una copertura ampia e originale di un fenomeno ancora non sufficientemente indagato dalle scienze sociali.

Studiare l'immaginario della natura di una certa epoca significa innanzitutto accaparrarsi più *chances* di penetrazione dell'intero "habitus umano", per dirla con Norbert Elias. E non è poca cosa, soprattutto in un periodo delicato come questo, in cui la pandemia COVID ha forzatamente concorso a una radicale riorganizzazione della vita sociale. Anche la matrice immaginale del virus, della malattia e del contagio – a esempio – ha a che fare in modo diretto con l'immaginario della natura. Così come i significati che l'Occidente e il mondo intero hanno attribuito alla pandemia e all'universo delle pratiche che ne è disceso.

Le ansie per gli squilibri ambientali e del benessere del sé determinati dallo sfruttamento capitalista del pianeta. Gli scenari aperti dalla ridefinizione tecno-scientifica della vita. Il ruolo di valorizzazione della merce svolto da termini come *green/bio/organic/eco-sostenibile*. La nascita di legami sociali che trovano nella sacralizzazione della natura una inedita manifestazione della "coscienza collettiva". La fine, o forse nel rinnovarsi, della visione antropocentrica del mondo. Gli stili di vita e le pratiche della vita quotidiana. I linguaggi estetici e la retorica del linguaggio politico. Sono solo alcuni dei fenomeni che lasciano presagire come gli immaginari che si formano e si infrangono attorno all'idea di natura governeranno la nostra vita futura e queste dinamiche collettive. Im@go, in questo numero, ha provato a porre, anche solo in parte, in evidenza tali rilevanti questioni.

*Antonio Camorrino
Pier Luca Marzo*